

MIC. # 9568

These images are from the collection of the Library of the Jewish Theological Seminary (JTS). JTS holds the copyrights to these images. The images may be downloaded or printed by individuals for personal use only, but may not be quoted or reproduced in any publication without the prior permission of JTS.

**LETTERS IN HEBREW AND
ITALIAN.**

ITALY: [18TH AND 19TH CENT]
ROMAN SCRIPT

182
u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia' D.

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

u veder del vincitor la sorte, faton squarciosse il gia'

3. 7. 2.

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

ma che le dissi, se il pianto confondeva le parole?

סל! סל! נטע טען! דא דור מלך
בו חרמוק מרמק ספעל סלוק
סלמוג לבר ירוק סוסיס ארומר
קרומה מרמק בעל סלוק:

אל רמקכט נגז מרוב שחיס
מנה שחעב דל קל קל בקטיב
מך כוז סל סוחע ילך בוטה:
מקוט מרמק מוריד סגל מוס
מול מוס מורו מורו מרמק
מך כוז מלך עבר מרמק:

מזק שחוטל נה אל סל סמ
כדור לבוס סלול קל על מרמק
ח ימח מרמק מרמק ימח עמס
ס יך סל סמ מרמק סמ:

ממחול מרמק (עב וימח)
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ
ממחול מרמק סלול סמ:

L'incostante guerrier dalla faretra,
 cieco e crudo quanto dir si possa,
 colui, la cui con illimitata possa,
 ferì il sommo abitator dell'etra;

Colui, che scosse l'amorosa cetra,
 di tal, cui ei passò midollo e ossa,
 colui, che cangia i cor, fosser di pietra,
 o fosser saldi, più che Olimpo e Ossa;

Colui, ferimmi di sì acuto dardo,
 sicché convien, che a voi mi volga o bella,
 a voi, del cui amor, sempre tutt' ardo.

Quella, che m'arde il cor, rìa facella,
 deh! ispegnete voi, senza ritardo,
 se no, soccomberò sotto mia stella.

Quando ~~spira~~ domo,
Si ravvedea,
E a te volgea,
Devoto il cor:

10
E presto mandaci,
Il Desiato,
Lanto bramato,
Liberator:

Cu il ridonavi,
Al sacro regno,
Dandogli segno,
Del tuo amor:

Ma quando te tocca,
Indana e fiero,
Move anco guerra,
Al nutridor:

Calchi sovente,
D'ingrato e fello,
Era rubello,
Ai tuoi favor:

Calchi alfin colma,
La lor misura,
A gente dura,
Lo desti in man:

E noi suoi figli,
Andiam tuttora,
Raminghi ancora,
Fra questi can:

Deh o signora,
Di noi ti caglia,
La pietà vaglia,
Sì che il furor:

Quando sul Sinna,
Scendesti oh Dio,
Il popol mio,
Tutto tremò:

Di tenebria,
Copristi il monte,
La tua fronte,
Tutto ombra:

E lampeggiando,
Conosciu' fea,
Chi racchiudea,
Nel suo sen:

Smarrito il popolo,
Allor fuggiva,
E voti offriva,
Al suo ben:

Ma allorquando,
La tua voce,
Da quelle rocce,
Gli scese al cor:

Tutto cangiato,
Allor d'aspetto,
Dal suo petto,
Svanì il timor:

I tuoi precetti,
Gli fatti udire,
E d'ubbidire,
Si praticò:

Al sacro abito,
Che a lui donasti,
Posea il guidasti,
E riposo:

Di pace in grembo,
Sedeva allora,
Non tocco ancora,
Da vizj il cor:

E piena di gioia,
E d'allegria,
Di te l'ima,
Cantare ognor:

Ma finalmente,
Fatto prigionier,
D'ogni passione,
E a te rebel:

Di giusto sdegno,
Allor t'armasti,
Ti vendicasti,
Dell'infedel:

E in man di fiere,
Barbare genti,
Sorde ai lamenti,
Di compassion,

L'abbandonasti,
Qual bastimento,
Esposto al vento,
Senza timon:

Ragion. ^{tor} di Faraone a Mose 12
Vanne dal mio cospetto, o tu l'piùria,
Di tutti quei che il mondo in ben rinderra,
Fuggi ff lo tuo mi dalla mia terra,
Pria, che provar, l'immenso furor mio;

Che allor, scenda ad aiutarti il tuo Dio,
quel gran millantator, fulmin-afferra,
ben gli moverò tale feral guerra,
che del indolente, pagherà l'fio;

Così pieno di sé, l'Egizio Duca,
parlo pien di burbanza, al conduttore,
del pesto, affitto, e lacero d'Israello;

Nulla curando, l'empio, fero, e truce,
e la possanza immortal, di quel Signore,
di cui provò più volte, il forte telo:

Risposta di Mose a Faraone

Perfido' ingannator, empio tiranno,
a che cotanto imbalanzir? i ti prometto,
(e rattien fido nel core, lo mio detto)
che più non ti vedrò; ma p tuo danno;

E ti giuro però, che balzeranno,
cotetti tuoi, ciascun fuori del letto,
ed in frota cercando, lo mio letto,
nel bujo, l'uno l'altro ncalzeranno;

E quello sedente in ciel, superno Dio,
ch'osasti tu vil fango, d'oltraggiare,
ti promette, e giura, ff mezzo mio;

Ch'egli ti manderà, sconfitta tale,
e tremenda sì, che pur maravigliare,
farà lo ciel, la terra, e ogni mortale:

ק' קול מרע בקרובי אמרם כל קול בקרובי אל...
קולא כסער ואת צמק קולב ודמא כ' אעז מים חמות
מק ולב ודעסה צ' צ'י' תלויין תלויין ותעלה מר
סנודים אל אדם. עלון רשע ללויס צכצור וירכנו על
חשכבורים אכ'ר :

אל חשבר יצוק צן אופל ערב,
על כעצור נשין ורע חקנסו,
נשאר לצלו ס' אק' ס' אור חמסו,
מים יעקב פהים ויהלם מרוב

עם וצוריהם עלים ידון
תלכ אלף נצורא; שס סמו י' צ'
צ' אפ' חמס ס' אב' חן ומרוב
סס נשמו עברו עליון חמסו.

כא כוקר ידל, אמת אפ' אפ'
חול חומסי רפ' אל, ס' אב' חלף,
כ' אפ' חן י' כ' י' פ' חמסן,

י' כ' חוקר סוער, קרס סופסכ;
על חמסן חק' ס' אב' חלף,
פ' אב' חן י' כ' י' פ' חמסן :

על קול רבול חומס, צכצורם חן כללם ס' חלף
י' כ' חן, חלף ס' אב' חלף חמסו ס' אב' חלף
כ' חמס, צ' חן ונשאר חמסו, כ' חלף חמסו חמסו
חומסו חמסו: ע' חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
י' כ' חן חלף חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
כ' חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו

א' חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
י' כ' חן חלף חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
כ' חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו

חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו
חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו חמסו

In exitu Israel de Aegypto

Sia a mezzo di suo cordo, era la Luna,
E sollecita, scorrea lo cielo,
Tinta di macchie sanguinose, e bruna
Coprendo se, di doppio e spesso velo,
E non mirare quel che su l'Egitto
Dovea piombar, terribile maceilo;
Allorchè d'isto, lo guerriero invitto,
E pronto ad ubbidire il suo Signore,
Cede sui prestamente del suo litto;
E pieno ancor di rabbia e di furore,
Del superbo parlar, dell'Empio duce,
Tutto anclava alla vendetta il core,
E vibrava da gli occhi orrenda luce,
e fiammeggiante ei rotava il guardo,
pari a raggio di sol qualor juri luce,
E come in nova preda il Leopardo,
esce d'agguato e le campagne scorre,
precipitato qual lanciato dardo,
Tale esù Mosè di casa fore;
e giunto in un baleno in sulla piana
nel mezzo d'ella si piantò qual toro.
Ed ecco al suo arrivare cade e stramazza
lo primo germe d'ogni creatura,
Si delle bestie che d'umana razza,
Tal premio ebbe l'Egitto per la dura
che impose ad Israel servil catena
e edificar continuamente mura,

Da barbara catena, il collo avvinto,
Da re spergiuro, in vil servaggio oppresso,
Gia da lunga stagione, geonea somnesso,
Il popol d'Israël, dal giogo vinto;
Quand' ecco, colui che cadere estinto,
Dovea per man, di vile infame messo,
Al re venire, ed intimare ad esso,
Che Israël de' suoi lacci, sia scinto;

Al giugnergli all'orecchio, tali accenti,
Nega d'ubbidire, il re pretervo,
E freme, e p' furor dignigna i denti;
Ma alfin domato, il fiero cor di sasso,
Sel mezzo del fedel di Dio servo,
Al misero Israël, libera il passo.

E vedendo orunque grande ammasso
Di gente, che con clamorose grida,
Dicea: Deh a costor si schiuda il passo,
Pria che il Dio lor tutte n'uccida,
Conobbe essere giunto omai quell'ora,
Promessa da colui che il mondo guida;
Onde le scale ciaschedun divora,
Stalle come cerva assetata,
Che dalle man del cacciator fugga ora;
Quindi andando per la strada tutta,
Nel divino Mosè si riscontraro,
Qual gli affretta alla bramata usata;
Allor più che mai presti s'adunaro,
In minor tempo di ch'io lo dico,
E pronti a carri suoi si presentaro;
Immantinente lo stendardo amico,
Di libertà, Mosè fe' sventolare,
E allegri usaro, dal terren nemico,
Carichi di spoglie preziose e care:

17
Al premio ebbe l'Egitto, per la dura,
Che impose ad Israel, servil catena,
D'edificar continuamente le mura;
E tale, con ~~tal~~ fragor, scende la piena,
Dei fulminanti colpi del Conante,
Loro cui gl'empij e rubei, correge e frena;
Ammandato ~~ironai~~, il sempre fier regnante,
E d'indomito, divenuto umile,
Alla volta di Mosè, alzò le piante;
E disognato, e pien di stizza e bile,
Mi dice in tuono fiero, e minaccioso,
Ite dalla mia terra, o gente vile,
Che vostra servitù già più non chero;
No credete però, che vi disciolga,
Per tema di quel vostro Dio vero,
Ma perchè vò, che molto più vi dolga,
La mal riacquistata libertade;
Che se dura schiavitù, anco vi colga;
Così il mastro parlò, disperitate,
Ruminando fra sé, pensar perversi,
Più che i giganti, della prisca etade;
Intanto Israel nel sonno immerso,
Destate fu da orribil chiasso,
E sgottate alla fenestra fesse.

In exitu Israel de Aegypto

18
Sia a mezzo di suo corso era la Luna,
E sollecita scorrea lo cielo,
Tinta di macchie sanguinose, e bruna,
Coprendo se, di doppio, e stesso velo,
Per non mirare quel che su l' Egitto,
Dovea piombare terribil baleno;
Allorchè d'iste lo guerriero invitto,
E pronto ad ubbidire il suo Signore,
Tace qui strettamente del suo uero;
E vien ancor di rabbia, e di furor,
Del superbo parlar, dell' empio duce,
Tutta anelava alla vendetta il core;
E vibrava da gli occhi, orrenda luce,
E fiammeggiante, si rotava il guardo,
Fari a raggio di Sol, quator più luce;
E come per ~~non~~ preda, il Leopardo,
Esic s' agguata, e le campagne scorre,
Precipitato, qual lanciato dardo,
Tale ~~baleno~~ di cada fore corre;
E quanto in un baleno in sulla piazza,
E vel mezzo d' ista, di pianta qual torre;
Ed ecco al suo arriuar cade e stramazza,
Lo primo germe d' ogni creatura,
E delle bestie, che d' umana razza;

La lingua Ebraica non ha lettere vocali ma sono tutte consonanti
così che le lettere non hanno suono se non sono accompagnate in certe
punte che tengono luogo di vocali.

Queste punte sono cinque o dicono meglio dieci cioè cinque lunghe
e cinque brevi che noi chiamiamo col nome *Shewa* *Shewa* *Shewa* *Shewa* *Shewa*

Le cinque lunghe sono *A* *E* *I* *O* *U*

Le cinque brevi sono *A* *E* *I* *O* *U*

Vi sono poi ancora quattro vocali brevissime cioè *Shewa* *Shewa* *Shewa* *Shewa*

Non bisogna imparare come si debbono usare queste punte per
fare pronunciare la lettera consonante.

Si tenga per regola principale che si dovrebbe sempre pronunziare la lettera
colle *Shewa* e quando si devono usare le *Shewa* si usa sempre
alla regola, eccetto le regole principali per la vocale *A*.

Si usa il *Shewa* nella sillaba *A* sia in principio in mezzo come
in fine della parola come *Shewa* *Shewa* *Shewa*. Bisogna mutare la
parola *Shewa* quando vuol indicarsi come di Dio vuole il *Shewa*
se vuol dire miei signori conserva il *Shewa*. Se la sillaba *A* è col
l'accento *Shewa* *Shewa* prende il *Shewa*. Vogliono il *Shewa* la lettera guttu-
rale in qualunque sillaba sia in nome o verbo in desinenza *Shewa* *Shewa*
e dal *Shewa* che segue come *Shewa* *Shewa* *Shewa*.

I verbi della classe di *Shewa* *Shewa* e la terza lettera è gutturale nei
futuri con *Shewa* conserva il *Shewa* come *Shewa* *Shewa* *Shewa*
alcuni poeli che conservano il *Shewa*. Il verbo *Shewa* quando indica stare
chezza vuole il *Shewa* quando indica volare conserva il *Shewa*. Tutte
le parole unite alle successive come *Shewa* *Shewa* *Shewa* vogliono il *Shewa*.

Quelle parole che nello stato di *Shewa* hanno il *Shewa* quando
a formarsi in costruzione al genitivo si congiungono in *Shewa*
come *Shewa* *Shewa* *Shewa* ecc. eccettuata le parole *Shewa* che anche in
questo stato in *Shewa* (escluso però il *Shewa*).

La parola *Shewa* colle *Shewa* vuole il *Shewa* come *Shewa* *Shewa* *Shewa* senza *Shewa* o seguito
da gutturale conserva il *Shewa* come *Shewa* *Shewa* *Shewa*. Se ne sono però venti
quattro con *Shewa*. Nella seconda lettera radicale dei verbi per distinguerli
dal nome come *Shewa* *Shewa* *Shewa*, ed essendo nome tutto *Shewa*

se non fossi per dire che u' haur ribrezzo, perchè troppo ~
inambiano gli uomini, e troppo ^{li} distolgono dal seguir Dio. -
Epi restano per la maggior parte, anzi per l'unico bene, il ~
veder Dio, e trovarlo il guiderdone promesso da lui, in lui ~
stesso. Per impetrarlo, non curano nè sostanze, nè vita, e ~
son più diligent' p' conseguirlo, di quel che ~~non sono~~ ^{non} i mondani ~
^{sono} per ottenere una temporale soddisfazione, un ben passeggero. Nella ~
fanno che a questo santo scopo non tenda, e lasciano della buona ~
voglia, a chi non può di meglio sperare, i beni di questa terra, ~
sapendo essere per lor riservato troppa maggior bene, ^{che non i questi.} ~~egli è più~~ ~
Per questo ~~che~~ tanti patirono piuttosto la più crudel morte, e quel ch'è più ~
con sereno, e gaio volto, che fallisse la fede al loro Dio. In niun ~
costo avevano questa miserabil vita, ricolma di affannose sollecitudini ~
ed in troppo più gran pregio l'eterna che li aspettava, per farli ~
~~eternamente ed~~ infinitamente beati, e che per forza d'uomo loro ~
non si poteva torre. Or s'è così, non è ella più da ~
invidiare, dico io, la morte di questi giusti, che non la vita di ~
tanti che vivono in ogni agio, sic, ma anche in ogni peccato? Che ~
se deve interessere ai buoni il lasciare questa vita, egli non può ~
esser che per due motivi, santi invero, e troppo lodevoli, ^{né io} ~~perchè~~ ~
debban tenerne. Rinverrà ai giusti il morire, se pur mai può loro ~
increscere il piacere. ~~di Dio, che potrebbe essi chiederli loro la via~~ ~
~~del meglio vivere, e non potremmo~~ ^{per questo è il frutto dell'umiltà, e della} ~
^{coscienza della propria debolezza, che fa i suoi giusti, carissimi che} ~
^{si vede di più, e sono di più virtù. Rinverrà} ~
^{con carni giusti il morire, per non poter più col loro edificante esempio,}

... gran Morte, piango bene pensando che verro' fra non
... al terribile tribunale di Dio, e non so quel che me-
... debba aspettare, se eterno premio, o eterna pena. Eppure
... era il giusto che egli era. Del resto, ripetasi pure, e' tanto
... la morte della vita temporale, che a Dio e
... al di di Davide, e cara la morte de' suoi piu' ?
... Nella vita soffrono disagi, e stenti, per la
... un bene si grande, a cui mente d'uom non arriva,
... mai poter mai arrivare. In quella sono perseguitati, scherniti, per
... ricompensati, ed esaltati; e tanto e' migliore la morte de'
... degli empj, che anche a Balcanis compio, ed dolato
... mettevano invidia

No. non pote' invecchiare il lasciare questa terra al vero giusto di cui
... la perdita
... Come pote' metter fastidio o timore la
... morte o chi per nulla v'immò le cose terrene, a chi non altro appropo
... finche' visse, che il Cielo? S' e' possibile di tessergli alcun elogio,
... dire, che mai saprei decidera quali orbi in lui fossero piu'
... luminosi, se le pubbliche, o le private. Dio prima delle private.
... fede intiera all'intera legge, alle rivelazioni, ed ai dogmi, pratica
... della cose di religione, onesta; candore, disinteresse, ~
... perseveranza, ~~... ..~~
... al sacro Tempio, amore sterminato della
... legge. Che piu' ? Se uoi mille volte dire, non trovar
... altro conforto nella legge di Dio, -
... non venir allegranza a non che essendo nella legge di Dio

... ~~... e quindi~~ ~~... in ridicola~~, si faccia le beffe della loro disapprovazione, e poi
si veda come persuadino nelle pratiche religiose, si veda se
temono più Dio o il mondo. Così non seguono pienamente Dio
i vigliacchi che tanto temono una beffa, ma Dio ed il mondo
ad una, tocca se sia possibile, d'obolo. Ma questo giusto, seguiti
Dio, e ripose la sua gloria in pienamente ed unicamente
servirlo, facendo il sordo o sippizzando le be irrifioni che
potevan fare di lui, quelli, che non possono patire che altri
sacramente lo infaccino. La loro rispetta, ma che saran
pure costretti un giorno a loro dispetto, di ammirare quelli
ch'essi schernivano, quando cadrà la maschera alle fallaci
lusinghe del secolo, e a desiderare d'essere uno di loro. 111

12. 124

Piangeate pure, o signori, piangete pure la morte di si' —
grand' uomo, che n' avete ben ragione, e non verro' mesendo
anch'io le mie alle vostre lagrime... Ma non piangete per
lui, che gli farete la troppa gran villania. Per lui dovete
anzi allegrarvi se già l'amate, come ne fa piena fede
il suo cordoglio che si si fece in volto dal momento che
fu dall' angel di morte venne appalita nella stessa casa di Dio,
dov' egli già forse intendesi venir meno, pur volle fino agli
ultimi istanti della sua vita, dedicare al servizio di chi a
lui, ed a tutta la ~~... che l' anima~~
sua, sciolta dalle catene della materia, e scaturita in
Cielo, si è ritirata, ed unita ai suoi padri, voglio dire ai
giusti spari suoi, come si dice dalla sacra scrittura nella morte
di tutti i Patriarchi 112

Ed invece chi più diligentemente di lui a frequentare i luoghi sacri,
a preparar omaggi al Creatore? Chi più di lui sollecito ad onora-
re, e dimostrar profonda venerazione, e infinito amore
al sacro volume della legge, al suo re? Chi più leale, chi
più illibato? Chi più attento, e più in questi giorni, che
fan ritornare alla nostra memoria lo spavimento di quella
Gerusalemme, già nostra gloria, ora macchio di rovine? Quella
Gerusalemme, che tanti più non ricordava, e vergognarsi di
ricordare, egli la portava sempre fitta in cuore, e ne deplorava
la devastazione, maccandosi di affanni, e di digiuni. Non
dubito, che se a rimetterla in istato, bastato avesse il suo
Stenque, egli l'avrebbe tutto con piacere versato. Diciam ora
delle pubbliche sue virtù, e diciam molto in poco. A chi devono
i padri di famiglia, saper grado se nei loro figliuoli si sente
alcun odor di religione, se non altri? Chi li ammonstrava nel
primo, e più aspro rudimento dei sacri studi? Chi li metteva
sulla via della virtù, e della credenza? Chi alle loro tenui-
menti, e loro pieghevoli cuori ispirava, amore ed obsequio
al padrone del tutto, carità per loro prossimi, morale, e
buon costume? Ah se altre virtù non l'avessero pregiato se-
non queste, queste sole bastavano a farlo degno della beata vita!
Mi duole, e fate mi pare, che la mia pochissima facoltà
non a sua dritta all'anima sua, lo defraudi
diciamo, e dissi per avanzare tutta... di piedi,
cari fratelli, se può dirsi che seguono, giornalmente, e fedelmente
Dio. Non mancano i fedeli che lo seguono, ma non pienamente
osservano la religione finché non temeranno d'essere derisi.

מכתב באיטלקית מפיררא שנת תצ"ג

(תרגום חלקי):

כבוד אדוני המכובד.

אני מביין בהחלט שרצה מע"כ לזכות את עבדו כי חפץ כסף הוא, ואע"פ שאני עצלן
אני דואג בכ"ז... אינני נוטש את דרכיו, וע"כ לא עניתי למכתבו המכובד
של מע"כ כי הסכמנו ששחמש באותו הלשון, וגם ידענו שכתוב עליו דבר מה. אח"כ
מצאתי איזה נייר שסיפקה אותי כי מצאתי בו מחוזקות הטענות של מעכ"ת. ומה
שמוזר פה שמצאתי שאפשר לתת הסבר באותו הלשון, ואינני רוצה להשיב את פני
כבוד תורתו ריקם, ודאגתי לתת איזה פירוש ואע"פ שזה נראה קצת קשה ירצה?
מאוד כבוד תורתו לסלוח לי ולקבל את חולשתי שהיא כולה מוכנה להכיר בזכותי ולהבטיח
שמחדש אתחלתי לעסוק בלימודו ובעבודה שאני עתיד עוד מעט למסור לכבודו אי"ה
ואני מבקש שהוא יתן לי את חסדיו (כל מיני מילות ברכה)

עמנואל בואמניסו פאדווא

הכתובת שבמקביל לעמוד כתוב: לכבוד המכובד מאוד גראצידיאו (=חנניה) יעקב כהן

בעמוד ב' בעברית כנראה פסק הלכה. המדובר בהלכות עירובי תחומין. להלן אצ מועחק
קצת מההתחלה:

לשון הרב"י בקה? לכאורה אין לו ביאור וכבר תמהו עליו שלימים וכן רבים הרב
בעל בית חדש בסילקה והרב בעל ט"ז בס"ק ד'. הלא... אצא והנראה לומר בקצת דוחק
הוא בהקדים שמעולם לא עלה על דעת הרב"י לומר דאפילו א בעיר קטנה שאינה לא...
על... או פחות נותנים לכל רוח אלפים על אלפים מלבד סקרנות?.....

EB. *מאמר*

מכתב מ 3 ביולי 1706 שנשלח מבניאבאן (מקום מרחצאות ע"י העיר פאדווא) המכתב
נכתב באיטלקית אצ כנראה ע"י ליאון יהודה בריאל (עיין "גדולי ישראל באיטליה"
127 אות ז) בו הוא מספר על חוויותיו במקום וכל מיני הרפתקאות בין היתר:
הבטלנות שמעוררת המשנררים לשיר... אחרי שסיימתי במרחצאות ואח"כ במיטה ואחר כך
התייבשתי ועצרתי את הזיעה ושמתי עלי 4-5 חולצות... ובלילה הפריעו יתושים
אצ ואינני מוצא מנוחה ושקט אלא בשורה... (אח"כ הוא מספר על טיולים באירופא
ומזכיר מקומות כגון פריאנץ צרפת טורינו) || לא אדע מצוה ולא... ואעזוב בית
ועיר מולדת... || (הקטעים האחרונים הם משיר בעברית).

באיטלקית חוברת 8 עמודים ממנו כתוב עליו, משנת תקפ"ו 1826 דרשה בהספר על
מות ליאון יקיאה ובו בין היתר מוסר לאלה שאינם מפקדים ולא מאמינים מהחיים שלאחר
המות.